



MARCONIUS

**OLIMPIADI DI
MATEMATICA**

pag.3

**LE ELEZIONI
COMUNALI**

pag.6

**AMMUTINAMENTI
O SCIOPERI**

pag.4

**PARADOSSI DEL 2019:
I NO VAX**

pag.7



Qual è il vero costo del fallimento di internet?

In seguito ai tragici eventi verificatisi in Sri Lanka il giorno di Pasqua, il governo ha preso la decisione di “chiudere” temporaneamente i social media in tutto il Paese. La decisione ha scatenato reazioni miste in tutto il mondo: da chi ha lodato la scelta, sostenendo che ciò ha impedito di condividere numerosi video sugli attentati contenenti materiale sensibile o contenuti fake (come era accaduto in Nuova Zelanda) a chi ha aspramente criticato la scelta, che potrebbe aver impedito a molti di raccogliere informazioni sugli attacchi.

Non è la prima volta che si pensa di limitare il raggio d’azione dei social media in occasione di eventi come questo, ma è forse la prima volta che si decide di agire realmente.

Al di là delle opinioni personali che ognuno può avere riguardo dei provvedimenti così radicali, è innegabile che negli ultimi anni i social media abbiano veicolato dei messaggi totalmente distruttivi per i suoi fruitori. In particolare, si può osservare come tutte quelle organizzazioni che cercano di sabotare le democrazie mondiali, si siano dichiarate favorevoli all’uso di internet per diffondere i loro pensieri e le loro dottrine il più possibile (basti pensare alla vera e propria campagna mediatica che l’ISIS ha abbracciato dal 2012).

Il problema è che le multinazionali dietro i grandi social media non sembrano riuscire a tenere il passo con queste problematiche: Facebook, in particolare, dopo i numerosi scandali che ha dovuto attraversare nel 2018, fatica a introdurre policy efficaci sulla sua piattaforma.

Maggio rappresenterà una sfida: il social network è chiamato ad applicare un maggiore filtraggio dei contenuti, in occasione delle elezioni europee.

Anche le testate giornalistiche, però, hanno il compito di offrire una copertura mediatica adeguata e pulita, cosa che non si è sempre verificata in altri casi.

Sarebbe auspicabile una collaborazione più stratificata tra i big di internet e i giornali tradizionali, resa difficoltosa dal presuntuoso strapotere dei primi e dalla difficoltà che hanno i secondi a svecchiare i loro modelli di business. In ogni caso, si stanno facendo dei passi in avanti, come dimostra il successo online di tanti fornitori di notizie (alcuni anche italiani, come *Repubblica*) e forse, un giorno, tutta questa disinformazione sarà solo un brutto sogno.

Noi, nel nostro piccolo, ci occupiamo di selezionare dei temi interessanti e tradurli in articoli validi, che arricchiscano la nostra comunità scolastica, senza cascare nella trappola insidiosa delle fake-news.

Inoltre, è bene aggiungere un dettaglio: questo è l’ultimo numero del Marconius, almeno per quest’anno. Sin dall’inizio del progetto abbiamo deciso di ridurre le uscite (da quattro dell’anno scorso a tre, così da rendere più curata la nostra rivista. Ci possiamo dire soddisfatti del risultato: quest’anno abbiamo inserito numerose novità interessanti, alzando il livello del Marconius.

Ci auguriamo che, ancora una volta, la vostra sia una buona lettura,

il Caporedattore

SOMMARIO

FOGGIA, 14/05/2019

PARLANO I CAMPIONI!	PAG. 3
SCIOPERI O AMMUTINAMENTI?	PAG. 4
IL PREZZO DEL SILENZIO	PAG. 5
LA CORSA A TRE TRA LE MAXI COALIZIONI	PAG. 6
PARADOSSI DEL 2019: I NO-VAX	PAG. 7
I BEATLES COME NON LI ABBIAMO MAI VISTI	PAG. 8
MUSICA: TRA ILLUSIONE E DISINCANTO	PAG. 9
RITA TRA VASCHE E MEDAGLIE	PAG. 10
I SUPEREROI CONQUISTANO LE SALE	PAG. 11
SERIE TV CONSIGLIATE	PAG. 12
LIBRI CONSIGLIATI	PAG. 13

DIRETTORE Prof.ssa Concetta Zingariello

CAPOREDATTORE Luca Castronovi

REDATTORI Jacopo Raspatelli

Sara Delli Carri

Fabiola Catalano

Francesca Marcone

Gianluca Milazzi

Lorenza di Mola

Antonio D'Alessandro

Gabirele Mucelli

Raffaella Mazzeo

Gianluca Milazzi

Lorenza di Mola

Raffaella Mazzeo

Roberta Palena

VIGNETTA

Sabrina Di Chio

COPERTINA

Giuseppe Guarino

SOCIAL MANAGER

Gabriele Mucelli

DESIGNER

Antonio D'Alessandro

Luca Castronovi



Marconius_Spotify



@marconiusinsta

PARLANO I CAMPIONI!

di Raffaella Mazzeo e Sara delli Carri

(Questa intervista è stata realizzata prima della partecipazione della squadra alle Nazionali di Cesenatico, tenutesi dal 2 al 5 Maggio. Nonostante questo numero del Marconius sia stato pubblicato il 14 maggio, riteniamo opportuno mantenere questo articolo all'interno della rivista, per condividere con i nostri lettori l'impegno e la passione dei docenti e degli alunni partecipanti.)

Per il terzo anno consecutivo il nostro istituto si è classificato primo alle Olimpiadi provinciali di Matematica, aggiudicandosi la Coppa Gauss grazie alla brillante squadra costituita dal capitano Filippo Villani (5D), Daniele Pavarini (4G), Massimiliano Affatato (3A), Michele Bottalico (3A), Francesco Cavaliere (5F), Simona de Gregorio (2B) e il consegnatario Marco La Cecilia (5H), allenata dalle professoressse Pia Palumbo, Rossella Presti, Stefania Cibelli e Daniela Nigri.

Avete ottenuto un premio importantissimo che vi permetterà di partecipare alle nazionali, vi sareste mai aspettati un risultato del genere?

No, non ci saremmo mai aspettati un risultato così positivo, avevamo tante insicurezze e soprattutto paura di non essere all'altezza degli anni precedenti. Abbiamo fatto moltissimi allenamenti ma mai eravamo arrivati a lavorare tanto bene in squadra. Speriamo accada lo stesso alle nazionali per portare a casa il migliore dei risultati, con la consapevolezza che tutto ciò che verrà sarà una grande

esperienza scolastica ma anche di vita.

Cosa vi aspetta per il futuro? Qualcuno di voi ha scelto di intraprendere la facoltà di matematica?

Si, la maggior parte, altri invece pensano di iscriversi ad ingegneria o economia.

È la prima volta che partecipate a questo tipo di competizione?

Sono vari anni che partecipiamo an-



che se sono avvenuti dei cambiamenti all'interno della squadra perché alcuni ragazzi, diplomandosi, hanno dovuto lasciarla e sono stati sostituiti.

Con quale spirito affronterete le nazionali?

Il nostro obiettivo era quello di confermare la vittoria per il terzo anno consecutivo e Cesenatico lo affronteremo come abbiamo sempre fatto: divertendoci!

Vi considerate una squadra affiatata? Quanto è stata importante in questa gara la collaborazione di tutti?

Tantissimo. Solo insieme siamo riusciti a risolvere il Jolly che, avendo il maggior punteggio, ci ha garantito la vittoria.

Daniele frequenta la classe 4^{AG}, ed è il vincitore gara provinciale delle Olimpiadi di Fisica, della gara provinciale delle Olimpiadi di Matematica e del Math Challenge a pari punti con Giovanni Tomaciello di 5^A G.

Qual è stato il tuo approccio alle Olimpiadi di Fisica?

Ho partecipato per la prima volta alle Olimpiadi di fisica l'anno scorso e sono arrivato secondo.

Quindi quest'anno sono partito con l'idea di prepararmi di più laddove avevo riscontrato maggiore difficoltà.

E sei stato soddisfatto delle tue prestazioni fino ad ora?

Nelle Olimpiadi di Fisica, gli errori fatti sono dovuti per lo più ad alcune incertezze e dimenticanze avute durante la prova, però posso ritenermi soddisfatto del risultato ottenuto. Non posso dire lo stesso delle Olimpiadi di Matematica in quanto soprattutto nella prima parte, ci sono stati punti in cui non ho avuto la giusta intuizione per risolvere i problemi e questo mi ha messo in difficoltà.

Adesso c'è la preparazione per le nazionali. Sei un po' più agitato?

In realtà il fatto di aver vinto già una gara a livello distrettuale per me vale tanto; essendo arrivato secondo nell'istituto in terzo, in quarto avendo preso atto di quella che è la prova

mi sono posto degli obiettivi un po' più alti rispetto all'anno scorso. Quindi nella prima fase per me l'ansia e l'agitazione sono state abbastanza alte, però adesso che mi ritrovo a dover affrontare le nazionali non più perché in ogni caso sarei tra i primi 102 in Italia, consapevole di aver fatto del mio meglio.

Parlando della scuola, adesso che hai ottenuto grandi risultati, le aspettative dei professori nei tuoi confronti si sono alzate?

No no, continuano ad avere sempre le aspettative che avevano in precedenza, che sono le stesse per tutti noi studenti.

La tua passione per la matematica e per la fisica come nasce?

Alle medie non ero neanche in grado

di effettuare dei calcoli correttamente, e tutt'ora ho qualche piccola difficoltà. Questo è anche un ostacolo per le gare a squadre, perché spesso capitano calcoli molto complessi nei quali è semplice sbagliare e si vanno a perdere dei punti importanti. Poi al liceo, non so per quale motivo, nel biennio ho studiato tutto il programma di matematica, per esempio in secondo avevo già finito analisi 1 e avevo cominciato analisi 2.

Per fisica non è stato così, anche perché il programma di fisica è più complicato, però ho sempre cercato di assimilare il più possibile e in terzo ho cominciato le olimpiadi.

Può definirsi una passione in quanto non sono costretto o vincolato da nulla a studiare maggiormente matematica e fisica, ma è qualcosa che faccio volontariamente perché mi

piace e mi stimola.

Quindi riesci a conciliare lo studio delle altre materie con quello di matematica e fisica?

Sì, di base cerco di fare quanta più matematica e quanta più fisica possibile ogni giorno. Però se ad esempio so di avere un'interrogazione, mi prendo del tempo in cui mi concentro solo su quella materia tralasciando matematica e fisica.

Quindi, riesco a conciliare tutto con la consapevolezza di quelli che sono i tempi necessari per avere risultati costanti nei vari ambiti.

Quale strada pensi di seguire per l'università?

Mi piacerebbe proseguire nell'ambito matematico, vorrei entrare alla Normale di Pisa.

Scioperi o ammutinamenti?

di Chiara Fratturo

"V

enerdì non si entra"

"No, abbiamo una verifica da fare!"

"Non importa, salta tutto"

Potrebbe sembrare una conversazione tra complottisti, in realtà è un pacifico invito tra studenti a partecipare ad uno sciopero saltando le lezioni a scuola. Il punto è questo: si tratta di partecipare ad uno sciopero o di scegliere di risparmiarsi un'interrogazione e guadagnare qualche ora di sonno?

Lo sciopero nasce come un diritto dei lavoratori a manifestare contro sistemi ingiusti e col tempo ha assunto il significato più ampio di lotta per un ideale, che può essere quello della sicurezza nelle scuole, dell'instabilità di leggi varate dalle istituzioni, o abbracciare temi come la salvaguardia del pianeta. Un po' come quanto è accaduto lo scorso 13 marzo, con le

manifestazioni a cui hanno partecipato moltissimi gruppi di tutto il mondo, per la lotta al cambiamento climatico, seguendo l'esempio dell'ormai celeberrima Greta Thunberg, studentessa svedese di 16 anni che negli ultimi mesi ha scioperato ogni venerdì alle porte del Parlamento del suo Paese finché non ne ha ottenuto le attenzioni.

Il 13 marzo molti membri della nostra comunità scolastica hanno aderito alle modalità dello sciopero, non presentandosi all'istituto. Ma cosa ne è stato di tutti questi paladini della Giustizia? In quanti hanno sostenuto un ideale più che nobile, ma che soprattutto ci riguarda più da vicino? In quanti hanno manifestato o tentato di organizzare nel proprio piccolo un modo simbolico per perseguirlo?

Sono sicura che sia stato più efficace affrontare l'argomento nel cortile della nostra scuola, tra studenti a

professori, dove sono emerse idee e punti di vista di due generazioni differenti, e in cui, tra l'enumerazione di dati e la discussione sul tema, tutti i partecipanti a questo incontro last minute hanno approfondito le proprie conoscenze in merito all'emergenza ambientale.

E ne sono sempre più convinta quando mi chiedo quanti siano rimasti a casa per una mezz'oretta in più di sonno e per saltare una verifica.

Si pensa di guadagnare tempo, ed invece il tempo passa e passano anche gli ideali se non vengono perseguiti. Evapora il senso della lotta per il bene comune e rimane tanta disinformazione. Tanto vale ascoltare la lezione noiosa del prof all'ultima ora, magari tra un sogno ed un altro qualcosa rimane, sempre che non pronunci la fatidica frase: *"Se entrate, interrogo!"*.



di Fabiola Catalano

Il prezzo del silenzio

Il motivo per cui il volto di una vittima si perde nell'ombra si imputa all'assenza di un nome, di una causa o per via della tragica fatalità che ne interrompe la vita improvvisamente. Quando gli uomini sono voci che hanno solo intuito le regole di un meccanismo superiore e contorto non basta una causa, un nome, una verità allarmante che possa preservarli dal cadere nell'oblio dell'indifferenza. Un occhio che non vuole guardare, un uomo che non vuole sentire non potranno mai ricordare un volto, un nome, un filo spezzato che rende chiari i legami di quella rete, nascosta in un angolino. Il giornalista Khashoggi muore nel consolato arabo di Istanbul il 2 Ottobre, trucidato. Accusati di essere i pianificatori dell'omicidio sono due stretti collaboratori di Mohammed Bin Salman, figlio del re saudita. Se volessimo attribuire una connotazione a quel meccanismo complesso sarebbero le dinamiche che collegano l'indifferenza occidentale nei confronti della partecipazione saudita nella guerra in Yemen alla politica di repressione adottata dal governo arabo. Il nome di Khashoggi era così legato a queste dinamiche che l'uccisione non ha fatto che evidenziarne l'incoerenza e la deprecabilità.

L'assassino di Khashoggi rientra a far parte di un più vasto piano politico di repressione nei confronti di chiunque manifesti apertamente convinzioni differenti da quelle di Salman. Eman al-Nafjan, attivista araba, ha tentato il suicidio dopo aver subito violenze da parte del gruppo incaricato di svolgere la repressione intellettuale, guidato presumibilmente da Salman.



L'attivista aveva liberamente protestato contro la condizione delle donne arabe. Le informazioni riguardanti le operazioni approvate e veicolate, secondo i fascicoli della C.I.A., dal principe arabo risalgono a pochi giorni fa, quando dei rapporti dell'intelligence americana sono stati divulgati, oltre che alla testimonianza di chi

era a conoscenza delle operazioni del governo arabo. Quest'ultimo non ha lasciato dichiarazioni in merito all'esistenza di operazioni o alle torture subite dai perseguitati. Tuttavia da quando Salman è al potere, è incrementato il numero di intellettuali, religiosi ed attivisti incarcerati a causa della libera espressione delle proprie idee, in contrasto con quelle condivise dal governo.

Nei fascicoli della C.I.A non è specificato quanto coinvolto fosse il principe, per via della mancanza di prove definitive, ma è nota la sua viva partecipazione in svariate operazioni dello stesso tipo di quelle compiute dal gruppo. Ad esempio ha condotto l'operazione incarcerazione di uomini d'affari e principi accusati di corruzione nel 2017. Questi uomini, in base a quanto dicono svariati testimoni, vennero torturati e detenuti illegalmente.

Sebbene siano note anche le minacce volte a sedare lo spirito critico di Khashoggi, il governo americano non riconosce la partecipazione del governo arabo nell'assassinio di Khashoggi e nelle violenze subite dagli altri intellettuali, tra cui molte attiviste che protestavano per eliminare il divieto di guida imposto alle donne. Gli Stati Uniti, come l'Italia, guadagnano cospicui profitti grazie alla vendita di armi all'Arabia Saudita, paese che agevola una delle due coalizioni che ambiscono al controllo della regione yemenita.

Da una parte combatte un gruppo fedele all'ex presidente Ali Abdallah Saleh, dall'altra coloro che sostengono Hadi, fautore del colpo di stato. Entrambe le parti hanno violato la libertà e i diritti dei civili. Hanno bombardato infrastrutture civili nonché detenuto prigionieri in condizioni illegali e torturato gli accusati.

L'intervento da parte degli Stati Uniti è stato esiguo e volto a fermare la diffusione di Al-Qaeda nella parte meridionale dello Yemen, l'Italia in-

vece non è in alcun modo intervenuta. Anche gli altri paesi hanno dimostrato una generale indifferenza nei confronti di un contesto che non rispetta gli accordi internazionali

sentato un esempio di compassione ed impegno.

Non ci si può non chiedere come alcuni uomini siano in grado di commettere le atrocità commesse da

Salman. Planano su abusi e violenze con una leggerezza nauseabonda. Come possono certi uomini capaci di infamie inenarrabili continuare a compierle senza essere logorati dal proprio odio, senza che questo finisca per

riflettersi su loro stessi? La vacuità è forse ormai l'unica caratteristica che appartiene a questi che, non essendo nati per una tale leggerezza, assumono caratteri disumani fino a perdere completamente l'umanità, la loro essenza e la loro dignità, soltanto per un'illusoria sensazione di

potere. Per cui non bisogna meravigliarsi di come questi "uomini" siano i più apparentemente attaccati ai valori: forse stanno solo cercando, mentre affogano in quel mare di corruzione, un porto sicuro in una patetica ed illusoria sensazione di umanità. Sono molte le indiscrezioni sul caso Khashoggi, è certo invece che anche dopo l'omicidio non siano stati presi provvedimenti circa la vendita di armi.

Non si può accettare un certo ruolo del nostro paese in una guerra che punisce violentemente i cittadini e i diritti di cui tante volte ci siamo fatti portavoce. L'opinione pubblica non può mostrarsi indifferente dinanzi a un tale modo di agire. Anche se si voleva, ora non si può più tacere. Citando Sandor Marai il tempo ci ha chiamati e non si può più tacere. Il silenzio è una risposta e neppure la meno rischiosa. Niente istiga alla violenza quanto un tacito dissenso.



nonostante l'Ufficio delle nazioni unite per il coordinamento degli affari umanitari avesse divulgato l'informazione che più di due terzi della popolazione necessitasse di aiuti umanitari. Il principe saudita è appena stato insignito del "Civil Awards Pakistan" per aver rappre-

Elezioni amministrative 2019

La corsa a tre tra le maxi coalizioni

Il prossimo 26 Maggio sarà una data decisiva per la città di Foggia: tutti i cittadini che hanno compiuto la maggiore età, saranno chiamati alle urne per votare il prossimo candidato sindaco. Elezioni amministrative, le quali vedono tre principali protagonisti in corsa per l'ambito mandato quinquennale: per il centrodestra, la figura dominante (oltre a risultare quella maggiormente favorita tra i sondaggi) è proprio quella dell'attuale sindaco forzista Franco Landella, uscito già stravincitore dalle primarie contro il

concittadino Luigi Miranda (appoggiato dalla Lega). La risposta pentastellata è invece guidata dall'ingegnere Giovanni Quarato (scelto tra gli attivisti del medesimo partito) il quale ha avuto la meglio sul rivale, l'avvocato Luigi Sorace. La larga coalizione di centrosinistra schiera invece Pippo Cavaliere, intento a fare il colpaccio. Secondo la legge elettorale italiana, le regioni a statuto ordinario, in un comune con più di 15.000 abitanti, prevedono un sistema elettorale maggioritario: ciò significa che, nel caso in cui non venga raggiunta una

di Lorenza di Mola
maggioranza assoluta di preferenze per uno tra i tre candidati, i due competitor con più voti saranno chiamati ad un eventuale ballottaggio Domenica 9 Giugno. In casi eccezionali, qualora vi fosse una parità estrema nel testa a testa, verrà automaticamente eletto l'aspirante sindaco più giovane. In particolare per ciò che concerne la modalità di voto, gli elettori potranno effettuare un voto disgiunto, nel quale è possibile esprimere fino a due preferenze.

Paradossi del 2019:

I no-vax

di Roberta Palena

Dopo il "terraplattismo", mi sento in dovere di trattare anche dell'antivaccinismo conosciuto anche come "movimento no-vax". Come molti sanno, si definiscono "no-vax" tutte le persone che si rifiutano di vaccinarsi o di vaccina-

risposta immunitaria efficace nel caso in cui lo stesso patogeno cerchi di infettare il soggetto successivamente.

Detto ciò, sembrerebbe inutile dare altre motivazioni a sostegno del perché ognuno dovrebbe usufruire di questo strumento. L'introduzione dei vaccini ha comportato la diminuzione della mortalità

presenti persone non vaccinate, la conseguenza inevitabile è che la malattia si diffonda e diventi incontrollabile. In conclusione, fin quando il virus preso in considerazione

L'introduzione dei vaccini ha comportato la diminuzione della mortalità causata dallo scoppio di epidemie

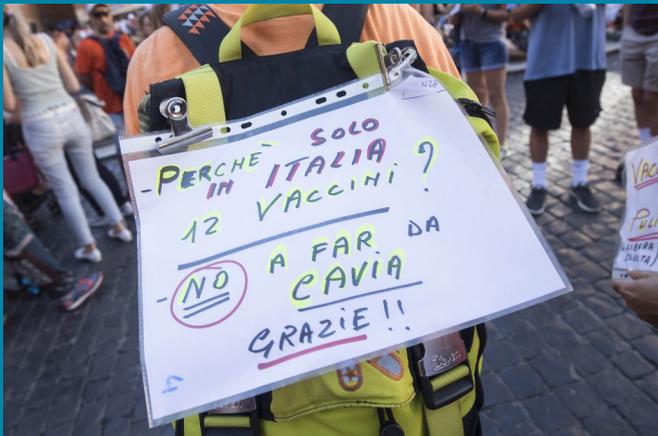
causata dallo scoppio di epidemie come quelle del vaiolo o del colera.

Purtroppo, i no vax non riescono a superare queste convinzioni e si è arrivati ad un punto in cui, se nelle scuole o in qualsiasi altro luogo pubblico, gira un dato virus e sono

è quello della banale influenza che tutti abbiamo visto ogni inverno, non sarà qualche starnuto a fare la differenza, ma se si tratta di qualche malattia più seria, ci si potrebbero anche rimettere le penne a causa di una convinzione sbagliata dettata da motivi sbagliati.

re i propri figli; anche questa corrente è spinta dalla solita onta complottista. Ebbene sì, questa volta il complotto è quello per cui il governo impone alle persone di vaccinarsi per guadagnarci sopra, ma non si tratta solo questo. Un'altra convinzione dei no-vax è che i vaccini provocano autismo e altre alterazioni psicomotorie.

È inutile dire che la comunità scientifica ha tutte le prove dalla sua parte per affermare che i vaccini non sono pericolosi; si sa, infatti che questi sono costituiti da organismi originariamente patogeni, ma modificati in modo da essere innocui all'interno dell'organismo in cui vengono introdotti e soprattutto utili a prepararlo ad una



I Beatles come non li abbiamo mai visti, la mostra di scatti inediti a Foggia

di Antonio D'Alessandro



È a Foggia che si tiene la prima nazionale della mostra fotografica "Pattie Boyd and The Beatles", in occasione del Medimex Spring Edition. I quarantuno scatti inediti, attimi di intimità immortalati dalla fotografa ex moglie di uno dei fab-four che (fortunatamente per noi) ha scoperto il suo talento per la fotografia, ci rivelano scene del ritiro spirituale dei Beatles in India nel '68, approfondendo la vita della coppia Harrison - Boyd e il successivo matrimonio dell'artista con Eric Clapton.

L'inaugurazione, avvenuta il 6 Aprile presso il Palazzo Dogana, è stata allestita nelle sale del pianterreno. Ad assistervi numerosi giornalisti e pseudo hippie di mezza età, insieme a tanti giovani appassionati del rock'n'roll anni '70. Dopo un buffet di benvenuto, il fulcro dell'evento si è spostato nell'auditorium per assistere all'intervista di Ernesto Assante, giornalista e critico musicale coinvolto in questa edizione di Medimex, a Mrs. Boyd.

Così Pattie Boyd ha raccontato di come il suo look da ragazza collegiale l'ha portata nel mondo del-



la moda, facendole conoscere personaggi che segnarono profondamente quegli anni di rivoluzione, che l'artista stessa definisce i più belli della sua vita. Ha descritto, infatti, di come nel decennio '65 - '75 era il concetto di

libertà a spingere i ragazzi a ribellarsi alle autorità, allo statico e impolverato mondo degli adulti e a portare avanti quei valori rivoluzionari che adesso, grazie a loro, sono diventati la normalità. E

purtroppo vengono spesso dati per scontato.

L'intervista ha indagato però anche altri aspetti, dall'abuso di droghe da parte dei quattro ragazzi di Liverpool, all'amicizia fra i suoi ex-mariti, Eric Clapton e George Harrison, chitarrista dei Beatles. La fotografa ha parlato dei due musicisti, svelandone luci ed ombre e raccontando le loro personalità, profondamente opposti, e di come si siano entrambi ispirati a lei per scrivere canzoni come *Wonderful Tonight*, *Layla* e *Something*, brani destinati a diventare pietre miliari della musica rock.



Musica

Tra illusione e disincanto

di Chiara Fratturo

"Non provo più emozioni nell'ascoltare musica e nemmeno nel crearla, nel leggere e nello scrivere da troppi anni ormai." Queste le ultime parole, scritte nella lettera d'addio del famosissimo frontman dei Nirvana, Kurt Cobain, che con la sua morte diede vita all'uso dell'espressione "Club 27", usata nella stampa del settore musicale a partire dal 1994, quando la morte di Kurt venne affiancata a quelle di Brian Jones, Jimi Hendrix, Janis Joplin e Jim Morrison, morti tutti all'età di 27 anni per motivi spesso riconducibili all'abuso di droga o alcol.

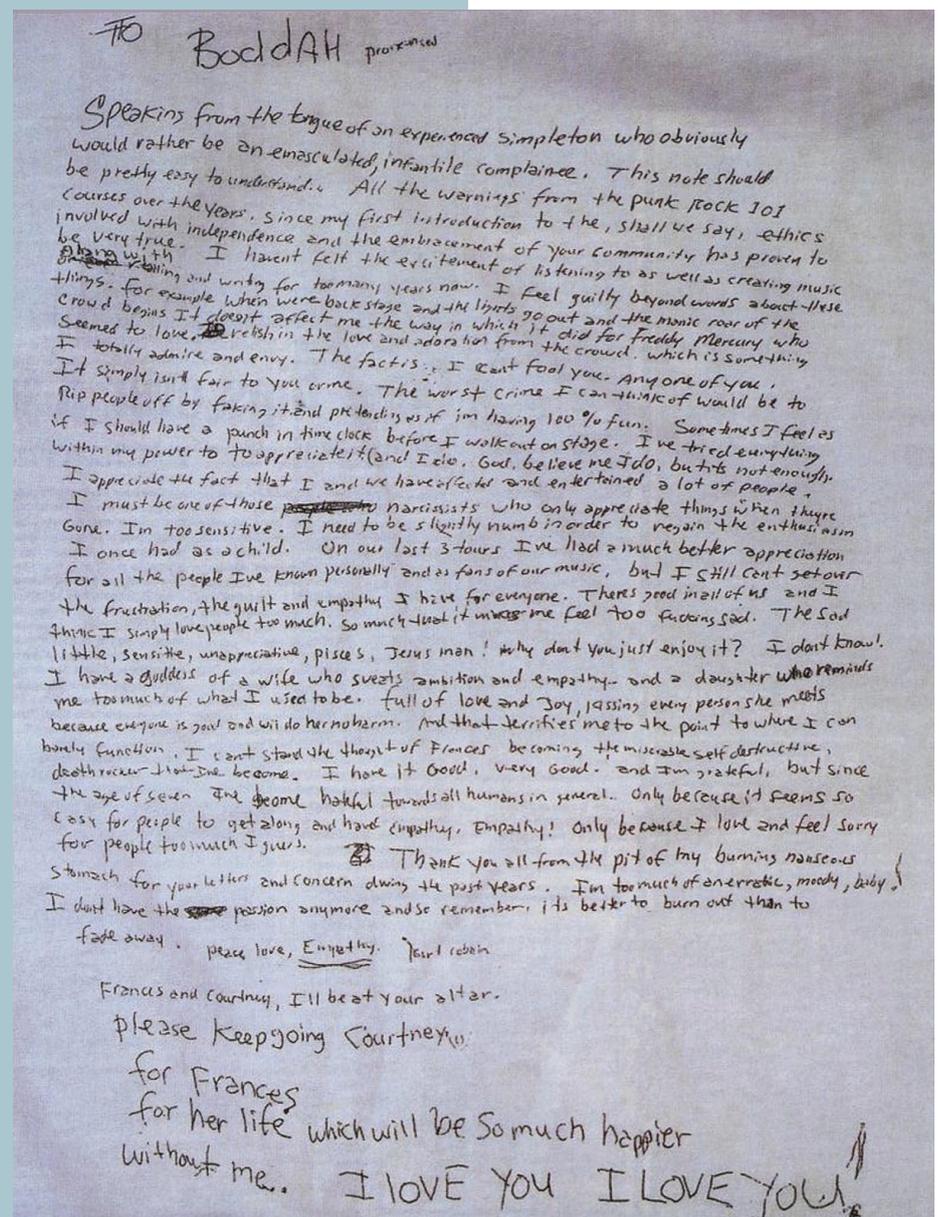
A questa lista si possono aggiungere tanti nomi, alcuni rientrati nel famoso circolo, come quello di Amy Winehouse, altri di artisti scomparsi ad età diverse e per diverse cause, come il cantautore Chester Bennington o il disc jockey Avicii, morti negli ultimi due anni.

A questo punto bisogna chiedersi: il ricorso alle droghe nel mondo della musica è legato ad un atto di trasgressione o a un bisogno di evasione? Cosa ne è delle parole di conforto dei testi di quegli stessi artisti, cosa ne è della fiducia delle anime di tanti che hanno trovato rifugio in un giro di accordi o in un timbro particolare?

Qual è l'impatto di tali notizie in un'epoca in cui molti "artisti" inneggiano allo "sballo" e la società sembra non seguire più nessuna logica, che non sia quella del denaro e del successo? Probabilmente in molti,

partendo dal bisogno di far sentire la propria voce in un mondo di rumori assordanti, finiscono per lasciarsi trascinare in senso opposto nel sistema caotico contro cui prima lottavano, finendo per trasmettere una loro immagine diversa da quella che sentono vera.

Da tutto ciò nascono idoli, miti, ma anche calunnie e tabù. Il mondo della Musica, come quello dell'Arte, è un gioco complicato di interpretazioni che spesso ci pongono dinanzi a domande a cui forse non sappiamo ben dare risposta; "meglio bruciare o spegnersi lentamente?"



Rita tra vasche e medaglie



Sapete qual è lo sport più praticato in Italia? Il calcio? Il basket? Forse il volley? Chi dice rugby? Qualcuno di voi sicuramente azzarda l'atletica invece, a sorpresa, vi comunico che, secondo gli ultimi sondaggi ISTAT, è il nuoto lo sport maggiormente esercitato da noi italiani. E' proprio il nuoto che pare avere molti consensi sin dalla tenera età e superare notevolmente il "football" che resta saldamente al comando della classifica degli sport più visti nel "Bel Paese". In questo appuntamento con la rubrica sportiva, abbiamo la fortuna di potervi raccontare la storia e i segreti di una talentuosa nuotatrice marconiana: Rita Pignatiello!

Ciao Rita, è un piacere intervistarti... Presentati in breve ai nostri lettori!

Mi chiamo Rita Maria Pignatiello, ho 17 anni e frequento la 4F del liceo scientifico Guglielmo Marconi. Pratico nuoto a livello agonistico ormai da diversi anni e nel tempo libero mi piace leggere, vedere film o serie tv.

Da quanto pratici nuoto e come hai iniziato?

Pratico nuoto da quando avevo 6 mesi. Iniziai con mia madre presso l'Assori (di Foggia ndr) a fare dei corsi di acquaticità, poi di lì ho continuato con la scuola nuoto. A circa 6 anni, ho iniziato a gareggiare fino ad oggi. Quindi nuotare è diventato parte integrante della mia vita!

Qual è il tuo ricordo più bello legato a questo sport e cosa significa per te nuotare?

Il ricordo più bello legato al nuoto è certamente l'aver vinto le mie prime due medaglie ai campionati italiani ad agosto. Sono state due medaglie abbastanza inaspettate poiché venivo da un periodo di stop di circa 2 mesi per un problema alla spalla. Dopo quelle due gare, ho preso davvero consapevolezza di quali potessero essere le mie capacità dentro la vasca; non nego che da quel giorno la concezione del nuoto nella mia mente sia del tutto cambiata. Se prima era solo un divertimento o un gioco, ora scendo in vasca con una consapevolezza maggiore di quello che posso fare e degli obiettivi che posso raggiungere.

L'Italia è un paese che genera molti talenti nel nuoto (basti pensare a Federica Pellegrini e Gregorio Paltrinieri fra i tanti). Sei orgogliosa di questo e a chi ti ispiri?

L'Italia, dal punto di vista natatorio, sta crescendo molto: tantissimi giovani si stanno esponendo sempre di più sul panorama mondiale e soprattutto europeo e devo dire che questo mi rende molto orgogliosa della mia nazione. Mi ispiro ad una nostra correghionale: Elena di Liddo (nativa di Bisceglie, classe 1993 ndr), lei fa le mie stesse gare (50 e 100 farfalla ndr) ed è primatista italiana in entrambe le distanze. È il mio "idolo" perché ha saputo dimostrare a tutti, nonostante un lungo periodo di pausa, che se vuoi e credi in qualcosa, nessuno può impedirti di averla! Inoltre è arrivata terza nei 100 farfalla agli europei di Glasgow e quinta (sempre nei 100 farfalla ndr) ai mondiali di Hangzhou.

Quanto e come ti alleni?

Mi alleno dal lunedì al sabato per due ore al giorno inoltre due volte a settimana svolgo il resto della preparazione in palestra. Dal punto di vista acquatico mi segue il professor Antonio Cetta mentre in sala Alessandro Forgelli; entrambi gli allenamenti si svolgono all'interno della struttura Mirage Village.

Che valore dai allo sport e alla scuola nella vita? Qual è il tuo sogno nel cassetto?

Ovviamente il nuoto per me è molto importante, ma do grande rilievo anche alla scuola. Penso che nella vita non bisogna decidere tra lo sport e lo studio, ma se sai organizzare e gestire i tempi puoi fare entrambe le cose ad alto livello. Il mio sogno nel cassetto è quello di fare buoni risultati in piscina, concludere gli studi andando all'università e condurre un lavoro che mi piaccia quanto mi è piaciuto nuotare negli anni addietro.

Ringraziamo Rita per aver scambiato quattro chiacchiere con la nostra redazione, nella speranza che possa andare al meglio la sua carriera scolastica e sportiva! E' stato un piacere poter conoscere e scrivere riguardo la realtà natatoria perché in fondo, per noi aspiranti giornalisti, "scrivere bene è come nuotare sott'acqua e trattenere il fiato" (F. Scott Fitzgerald).

Articolo ed intervista a cura di **Gabriele Mucelli**

I SUPEREROI CONQUISTANO LE SALE

di Michele Lauriola

A *Avengers Endgame*, l'ultimo film dell'omonima saga sarà presto in tutte le sale cinematografiche del mondo, e già si preannunciano incassi ad otto zeri per la Marvel. Ma come sono nati i cinecomics?

Il fenomeno venne partorito ancora una volta dalla mente geniale di Stan Lee, il quale credeva che i milioni di fan dei personaggi dei fumetti da lui creati si sarebbero riversati nelle sale per vedere le im-

prese dei loro supereroi preferiti. La realtà superò di gran lunga le aspettative: Iron Man, primo lungometraggio della "Marvel Cinematographic Studios" incassò più di 300 milioni di dollari solo negli Stati Uniti.

Alla base della popolarità di questo genere, capace di infrangere tutti i record riguardanti il cinema, c'è sicuramente la grande varietà di pubblico: i cinecomics sono sicuramente rivolti prevalentemente ad un pub-

le mosse ed i combattimenti di Spider-Man o Batman.

Un altro punto di forza dei cinecomics è la leggerezza con la quale riesce a far riflettere su temi anche molto profondi, come il razzismo o il maltrattamento sui minori: Black Panther è stato un capolavoro sotto ogni punto di vista, tanto da meritarsi la candidatura come miglior film agli Oscar 2019, nessun cinecomics ci era mai riuscito.

I supereroi hanno affasci-

nato intere generazioni, e per decenni essi sono stati i modelli di crescita degli adolescenti. Per troppo tempo però sono stati considerati infantili dalla critica, ma finalmente i cinecomics stanno avendo la loro rivincita.



SERIE TV CONSIGLIATE



LOVE, DEATH + ROBOTS

Piattaforma: Netflix

Anno di produzione: 2019

Numero stagioni: 1

Cast: Topher Grace, Mary

Elizabeth Winstead, Gary Cole



QUICKSAND

Produttore: Netflix

Anno di produzione: 2019

Numero stagioni: 1

Cast: Hanna Ardenh, Felix Sandman,

William Spetz

THE ORDER

Produttore: Netflix

Anno di produzione: 2019

Numero stagioni: 1

Cast: Jake Manley, Sarah Grey,

Max Martini

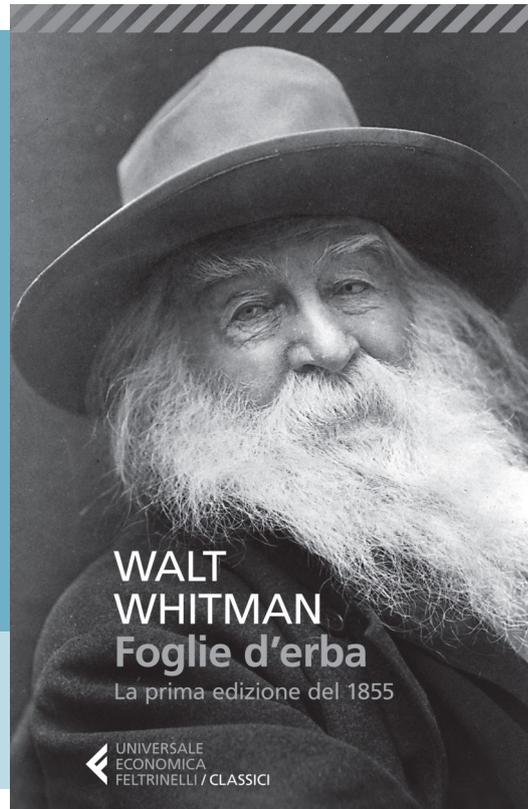


CONSIGLI DI LETTURA

di Fabiola Catalano

Foglie d'Erba di Walt Whitman

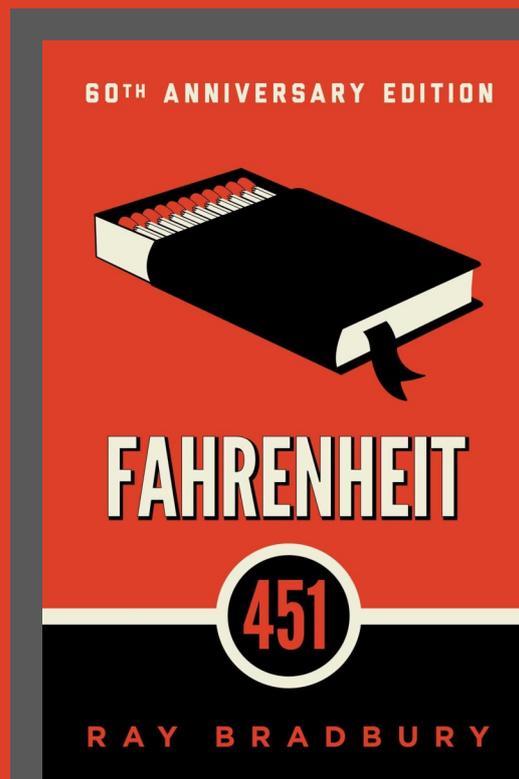
Un inno alla vita, all'importanza di ogni singolo momento che abbiamo la possibilità di vivere. Un inno alla vita vera, fatta di riconoscenza, sfide, coraggio e felicità. Un inno a questa terra e alla sua bellezza sconfinata e al tempo un'ode al fascino anche di ciò che non è bello e non è assimilabile né al coraggio né alla felicità. Un appello al riconoscimento della indescrivibile gioia dell'essere nati.



“Ascolterai tutte le parti e le filtrerai da te stesso. Mai vi fu altrettanto inizio di adesso. Né altrettanta giovinezza o vecchiaia di adesso; E mai ci sarà altrettanta perfezione di adesso, né altrettanto paradiso o inferno di adesso”

Fahrenheit 451 di Ray Bradbury

Montag lavora armato di lanciafiamme. Per lui è una gioia appiccare il fuoco. Osservare la luce instancabile di un incendio che divora i libri. In questo futuro distopico i pompieri irrompono nelle case di chiunque sospettato di possedere libri o perfino carta stampata e bruciano ciò che possiedono. Eppure Montag ha bisogno di qualcosa di più della luce dell'incendio, delle urla disperate dei cosiddetti trasgressori della legge. Così inizia la sua ricerca verso qualcosa di più sostanziale, di più profondo che possa attenuare quella vacuità che percepisce mentre vive con indifferenza la sua esistenza dettata da una forma di potere onnipresente che preclude agli uomini qualsiasi tipo di individualità e indipendenza.



“Se ci dimentichiamo quanto siano vicine la notte, e le selvagge solitudini, qualche giorno il deserto verrà a prenderci, perché avremo dimenticato quanto terribile e reale possa essere.”



Il fondamentalista riluttante

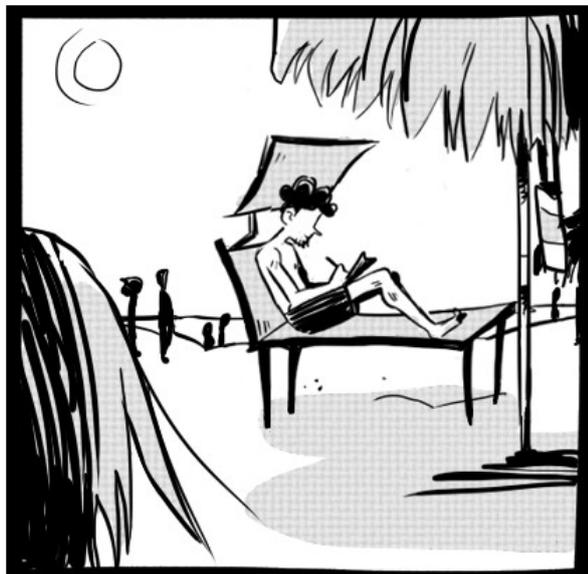
di Mohsin Hamid

Se sei fortunato, ti racconterò la sua storia tra le stradine di un bazar di Lahore con la consapevolezza del futuro e il fervore del passato. È Changez, irricognoscibile eppure se stesso più di quanto non fosse mai stato. Così comincia un monologo dalle immagini vivide e tangibili, dalle personalità assimilabili a vizi, ruoli o ideali illusori tipici dell'America di Hamid. Negli anni si annida la sensazione di estraneità che palpita sotto le relazioni, le consuetudini e gli eventi della sua vita. Changez scopre di reagire con un sorriso al crollare delle Twin Towers, di un sistema di valori e sogni tanto illusori quanti irrealizzabili, che dilaga nella superficialità e nella vacuità.

Mi immergo nei pensieri quotidiani,
logorando la dignità,
lacerando continui sbagli.
La curiosa tentazione m'assale,
i fastidiosi sbagli di un'esistenza vogliosa
mi pervadono le membra,
soffoco di sogni malriusciti
e incombono strane allusioni di ciò che
non desidero minimamente.
Non so cosa fare, agire o aspettare.
Chiedere consigli o mormorare.
Parlarne o ascoltare.
Sono ciò che non voglio,
odio quel che sento.
Tanto poi si risolve e se si risolve
il sole splende pure di fronte
ogni problema della gente:
perché chi pensa vince anche se perde.

CONFUSO, GABRIELE MUCELLI

MARCO IL MARCONIANO - VACANZE



@zabart_ su instagram

